

IL DOPPIO OBIETTIVO DEL COLLE

FEDERICO GEREMICCA

Ha aspettato un giorno, poi due, poi tre. Ha sperato fino all'ultimo che, dopo la dissociazione di questo o quell'esponente della maggioranza di governo, «l'ignobile provocazione del manifesto affisso nei giorni scorsi a Milano» (parole del Quirinale) venisse finalmente stigmatizzata dallo stesso presidente del Consiglio. Alla fine, quando ha avuto chiaro che questo non sarebbe accaduto, la decisione: e stavolta non una nota di critica per i toni e i modi, non un generico invito alla moderazione e nemmeno un messaggio alle Camere oppure al Paese.

Piuttosto, il passo più istituzionale possibile, un'iniziativa che coinvolgerà e rappresenterà tutte le istituzioni: comprese quelle che mai avrebbero voluto che il prossimo Giorno della Memoria (9 maggio) venisse dedicato alle vittime del terrorismo, magistrati in testa a tutti.

Attesa da molti e temuta da altrettanti, ecco - dunque - la mossa del Quirinale. Che il Capo dello Stato intervenisse di fronte all'ormai incontrollabile escalation polemica in materia di giustizia era inevitabile: più difficile - piuttosto - era scegliere modi e toni capaci di evitare che a scontro si aggiungesse scontro, con tutto quel che avrebbe potuto seguirne. Di qui la decisione di non scegliere la via dell'ennesimo richiamo esplicitamente diretto al capo del governo, a vantaggio di un'iniziativa dal profilo inequivocabilmente istituzionale: il Giorno della Memoria - celebrazione voluta tre anni fa proprio da Giorgio Napolitano - ricorderà i magistrati assassinati dal terrorismo. Già, proprio quei magistrati definiti brigatisti nell'«ignobile manifesto» milanese e pesantemente attaccati come «eversori» dallo stesso presidente del Consiglio (che non ha avuto remore nel parlare addirittura di «brigatismo giudiziario»).

In verità, la scelta della via da seguire non è stata semplicissima. Da

una parte, infatti, era evidente la necessità di una scesa in campo del Quirinale in difesa della magistratura (dalla Corte Costituzionale fino al singolo pm) sottoposta ad attacchi di gravità crescente; dall'altra - e altrettanto evidente - vi era la necessità di non contribuire a un ulteriore surriscaldamento del clima: col rischio, addirittura, di agevolare il capo del governo in una strategia che, giorno dopo giorno, si va sempre più manifestando in tutta la sua chiarezza.

PASSO FORMALE

La risposta non è affidata a una nota o un messaggio ma a una lettera istituzionale

IL DILEMMA

Vi era la necessità di non contribuire ad un ulteriore surriscaldamento del clima

Il silenzio del premier spinge il Colle a intervenire

Il Presidente ha aspettato invano per tre giorni una presa di distanza del Cavaliere

PALAZZO CHIGI AL BIVIO

È quella del 9 maggio una iniziativa che rappresenterà tutte le istituzioni

BERLUSCONI

Potrà partecipare ad una celebrazione che suonerà critica nei suoi confronti?

PASSO FORMALE

La risposta non è affidata a una nota o un messaggio ma a una lettera istituzionale

IL DILEMMA

Vi era la necessità di non contribuire ad un ulteriore surriscaldamento del clima

